Settimanale
23-03-2025
Pagina 6
Foglio 1

Sellerio

Il Sole 24 ORE DOMENICA

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

QUEGLI SCANDALI CHE FECERO EPOCA ALLA CORTE DEL RE

SGORBATI BOSI ESPLORA IL MONDO DELLA NOBILTÀ, DEL CRIMINE, DELLE FORZE ARMATE E DELLA STAMPA

Settecento inglese

di **Andrea Merlotti**

Poche epoche hanno affascinato letteratura e cinema quanto il Settecento inglese. Limitandoci ai film, basti pensare alla lunga serie di opere che da *Barry Lyndon* (1975) arriva a *La Favorita* (2018), passando per *La pazzia di re Giorgio* (1994), *La duchessa* (2008) e altri ancora.

La ragioni, più o meno consce, di questa vera e propria fascinazione (ben superiore, per esempio, a quella del Settecento americano, la cui immagine, con poche eccezioni è richiusa nell'angusto e nazionalista recinto della Rivoluzione) vanno ricercate nella storia del tutto particolare del Regno di Gran Bretagna, istituito proprio nel 1707.

Le due rivoluzioni succedutesi nel Seicento (1640 e 1689) avevano, infatti, reso la società inglese assai diversa da quella europea. Più di quanto avesse fatto la Riforma. Aver decapitato il proprio re nel 1649 (un secolo e mezzo prima di Luigi XVI), ribadito il principio della supremazia del Parlamento sul sovrano, sviluppato una lotta politica fra partiti erano, infatti, elementi del tutto alieni dalla politica del continente. Come scrisse Bertrand Russell, il liberalismo inglese, asceso stabilmente al potere con la fine del Seicento, «accettava un monarca a patto che riconoscesse di essere soltanto un funzionario del popolo». Al contrario, in Europa per giungere allo stesso risultato fu necessario un drammatico scontro fra Antico regime e Mondo Nuovo che si sviluppò nel corso di un secolo e mezzo: dalla Rivoluzione francese del 1789 alle due guerre mondiali (1914-45).

Questa profonda differenza politica e sociale, che traspariva al di là di istituzioni apparentemente comuni, spiega sia l'anglofilia che caratterizzò per secoli quella parte della società europea che sperava in una riforma strutturale, ma non rivoluzionaria, dell'Antico regime, sia il fascino odierno per una strada che l'Europa non è stata in grado di percorrere.

Un viaggio dietro le quinte di quest'epoca è la recente *Guida pettegola al Settecento inglese*, ultima fatica della scrittrice milanese Francesca Sgorbati Bosi.

Un volume di oltre 500 pagine. Una dimensione oggi inconsueta. L'opera è infatti divisa in quindici parti, ciascuna composta da brevi capitoli, quasi tutti di lunghezza non superiore alle quattro pagine. Centoquaranta narrazioni che raccontano in maniera agile aspetti della storia e della civiltà inglese del XVIII secolo.

Essendo, però, una *Guida pettegola*, ad affiorare è il lato oscuro della società britannica. L'autrice sottolinea, infatti, come sia «evidente che il Settecento non fu quell'epoca razionale e luminosa che molti immaginano, e che la realtà era ben diversa dal lusinghiero ritratto che gli inglesi volevano e tuttora vogliono dare di sé al mondo».

I temi sono i più vari. Nel loro dipanarsi l'autrice sembra seguire una scala sociale nel complesso adeguata a illustrare una società tanto classista come quella britannica. Si inizia – e non potrebbe esser diversamente – con gli Scandali reali, per passare a quelli della nobiltà e così via sino al Mondo del crimine, alle Forze armate e, *dulcis in fundo*, a Informazione e cultura. In questa ultima sezione, il capitolo dedicato alla stampa scandalistica è fra i più gustosi del volume. La libertà di stampa, sconosciuta al resto d'Europa, permetteva di mettere alla berlina anche i comportamenti dei membri della Corona. I quali, da parte loro, facevano ben poco per evitare d'esser oggetto di critiche e derisione.

Impossibile rendere conto dell'enciclopedica raccolta di dati, informazioni e racconti presenti nella *Guida*. Fra i temi ricorrenti, quello della condizione della donna. Tutt'altro che facile, anche per le appartenenti all'aristocrazia. Sono numerose le figure femminili presentate dall'autrice, dalla bella «gigantessa» che si esibiva nell'Haymarket alla cortigiana Fanny Murray.

Eppure, a dispetto di tutte quelle umane tristezze, l'Inghilterra del Settecento produsse filosofi come Berkeley, Hume e Burke, economisti del calibro di Adam Smith, artisti di straordinaria modernità come Hogarth, Gainsborough, Reynolds e Constable, per non parlare di una lunga serie di scrittori fra cui Defoe, Swift e Sterne, ed accolse e protesse musicisti come Haendel e Porpora. Insomma, se la miseria umana può essere considerata un tratto comune a pressoché tutte le epoche e a tutti i Paesi, non così è stato per la capacità di disegnare una civiltà e d'incarnare un sogno di progresso politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesca Sgorbati Bosi
Guida pettegola al Settecento inglese
Sellerio, pagg. 544, € 22

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

Sellerio

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE